

I britannici stufi di un governo che maltratta e li taccia di razzismo se osano protestare contro immigranti che delinquono. Intervista esclusiva a David Kurten, leader dell'Heritage Party

L'estate turbolenta della Gran Bretagna non è finita: da mesi vanno avanti feroci contestazioni al governo Starmer e proteste davanti agli hotel che alloggiano iclandestini. I cittadini esprimono il loro malessere anche tramite la cosiddetta operazione Raise the Colours, con cui appendono ovunque la bandiera britannica, il famoso Union Jack, e quella di San Giorgio che rappresenta l'Inghilterra. Le amministrazioni locali di alcune città hanno cercato di far [rimuovere](#) i vessilli, irritando ancor di più la popolazione. Abbiamo chiesto lumi a David Kurten, leader di un giovane partito di stampo conservatore ed euroscettico, l'[Heritage Party](#). Kurten lo ha fondato dopo essere uscito dallo UK Independence Party (UKIP) e mentre era membro dell'Assemblea di Londra.

– I cittadini hanno cominciato mesi fa ad appendere ovunque coccarde coi colori nazionali e la bandiera britannica e non hanno ancora smesso. Viene naturale pensare che vi siano dei problemi profondi che vogliono manifestare con l'iniziativa delle bandiere. Di cosa si tratta?

– Vi sono delle istanze molto serie nel Regno Unito. In particolare la rapida immigrazione di massa ha cambiato la demografia e le condizioni sociali del Paese in una maniera dannosa per la nostra sicurezza, il nostro retaggio e la nostra cultura. Nonostante ciò, il governo sta continuando ad agevolare l'immigrazione illegale che passa dal canale della Manica. E che ogni anno porta sul suolo britannico decine di migliaia di uomini in età militare.

Ci sono stati parecchi guai coi finti richiedenti asilo, sparsi per il Paese e messi negli hotel per i migranti. Alcuni di loro hanno aggredito sessualmente donne e ragazze britanniche. La risposta del governo, della polizia e di media è stata di etichettare come "razzista" chiunque esprimesse la propria opinione in merito. In questo modo hanno indebolito la libertà di parola sull'immigrazione e sui crimini dei migranti, con la scusa che "suscita il razzismo". Tutto ciò ha generato grave preoccupazione nel Paese. Così, una delle reazioni è stata di cominciare ad innalzare le bandiere. Si tratta di una protesta pacifica e potente contro le politiche del governo, contro la crescente criminalità dei migranti, contro gli attacchi alla libertà di espressione e contro il disprezzo che nel corso di molti anni la classe politica ha mostrato verso i comuni cittadini.

– Quale posizione ha il vostro partito sulla vicenda delle bandiere? E cosa dicono in proposito gli altri partiti?

– Il nostro Heritage Party sostiene il movimento Raise the Colours. Io e i membri del partito consideriamo meraviglioso che la gente sia finalmente orgogliosa delle bandiere nazionali, soprattutto in Inghilterra, e che non abbia più timore di mostrare patriottismo verso il proprio Paese. Al contrario, alcuni deputati e consiglieri laburisti hanno affermato che issare la bandiera inglese è una cosa razzista. E intanto continuano a denigrare la maggioranza dei cittadini preoccupati della rapida immigrazione di massa e dei cambiamenti che sta apportando alla società.

– Perché alcuni cittadini ritengono che issare la bandiera britannica e quella inglese sia qualcosa di offensivo o di razzista?

– È stata condotta un'operazione psicologica di lungo periodo al fine di associare la bandiera britannica e quella inglese col "razzismo di estrema destra", particolarmente fra le formazioni politiche che tendono a sinistra, i think tank e i media. Volevano che la gente si vergognasse del proprio Paese. Molti degli esecutori di tale operazione sono marxisti culturali o globalisti, il cui scopo finale è

